

Il mistico che anticipò la devozione per l'Immacolata: fra' Tommaso da Olera, i suoi scritti e la chiesa di Volders

di Marco Roncalli

Il filologo padre Giovanni Pozzi lo definì «uno dei mistici più interessanti del suo secolo» e, molto prima di lui, lo storico della Chiesa Ludwig von Pastor ne scrisse come di «uno dei più popolari predicatori». Figura straordinaria quella di fra Tommaso Acerbis de Viani (Olera 1563 - Innsbruck 1631), più noto come fra Tommaso, laico cappuccino bergamasco, per il quale è stato aperto il processo di beatificazione e al quale ben si applica questo brano manzoniano: «...tale era la condizione de' cappuccini, che nulla pareva per loro troppo basso, né troppo elevato. Servir gl'infimi, ed esser servito da' potenti, entrar ne' palazzi e ne' tuguri, con lo stesso contegno d'umiltà e di sicurezza, esser talvolta, nella stessa casa, un soggetto di passatempo e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, chieder l'elemosina per tutto, e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino». Protagonista della schiera di umili asceti della Riforma cattolica, quasi quattro secoli dopo la morte, non solo trova ancora accesa la sua fama di santità, ma il suo modello fa da richiamo persino a nugoli di frati francescani «rinnovati» appartenenti ad una giovane Congregazione dedita al servizio dei poveri nel New Jersey. Inoltre, sono soprattutto gli scritti di fra' Tommaso ad essere riscoperti attraverso rigorose edizioni: strano destino per chi, pastore semianalfabeta sino a diciassette anni, indossato il saio nel 1580, assai tardi imparò i rudimenti del leggere e dello scrivere; e tuttavia, dotato di doni profetici e taumaturgici, percorse la valle dell'Inn catechizzando



La chiesa di San Carlo Borromeo a Volders, Austria.

resta in eredità un'opera che vede strumento privilegiato la via della croce, che fa giungere all'amor puro, cordiale, filiale, a Dio, cui l'anima si unisce. Ma non dovremmo dimenticare il fra Tommaso taumaturgo descritto dall'amico Ippolito Guarinoni, medico trentino, nell'opera «Detti e fatti, profezie e segreti del Frate Cappuccino Tommaso da Bergamo» del 1643 (pure edita dalla Morcelliana). O il cappuccino apprezzato consigliere dell'arcivescovo Paride Lodron, principe di Salisburgo, di Ferdinando II, imperatore d'Austria, dell'arciduca Leopoldo, del duca Massimiliano I di Monaco, ecc. Né, infine, mai potremmo dimenticare il devotissimo della «piena di grazia» che, appresa la concezione teologica dei francescani a riguardo della Donna «concepita senza peccato» (con basi profonde nel frate scozzese Duns Scoto), intuì nei suoi scritti le profondità del mistero mariano e — in qualche modo anticipando il dogma — riconoscendo appunto l'«Immacolata Concezione». Ebbene

nel volume appena citato il Guarinoni, che aveva conosciuto fra Tommaso nel 1617, espone — con i dati biografici dell'amico — i suoi vaticini, le azioni, le confidenze fattegli dove si può ricostruire l'«itinerario» contemplato e praticato dal Nostro. Nel quale alla preghiera e al raccoglimento fanno sempre da contrappunto afflizione per le proprie imperfezioni e senso di mortificazione. E dove lo stato estatico è presentato sovente insieme a lotte contro il demonio. I contenuti vanno da premonizioni a predizioni, da avvertimenti a resoconti di fatti straordinari registrati — ci dice il Guarinoni «secondo l'ordine in cui avvennero, tra gli atti memorabili della nuova chiesa del ponte di Volders». Si tratta di una grande chiesa votiva, voluta da fra' Tommaso, che il medico trentino fece costruire e finanziò sulla sponda destra del fiume Inn, a quindici chilometri da Innsbruck. Una chiesa importante non solo perché patrocinata dalle arciduchesse Maria Cristina ed Eleonora, sorelle dell'imperatore d'Austria Ferdinando II, ma perché dedicata all'Immacolata (poi a Carlo Borromeo e Ignazio di Loyola, quindi a Francesca Romana), e perché edificata in terra tedesca addirittura due secoli prima della proclamazione del dogma mariano da parte di Pio IX. La prima pietra fu posta il 2 aprile 1620 per mano dell'arciduca Leopoldo V, come rappresentante dell'Imperatore. Nello stesso anno furono condotte a termine le sue fondamenta. Successivamente non mancarono problemi: per il luogo scelto — teatro di azioni di brigantaggio — e per gli alti costi dell'opera. Le cronache riferiscono altresì dell'appoggio alla costruzione della chiesa da parte della Compagnia di Gesù. Nell'incertezza sulla prosecuzione dei lavori Guarinoni si rivolse a fra' Tommaso scrivendogli nel

1620 e ricevendo subito la sua risposta rassicurante: «Nel nome di Dio seguite la impresa, perché chiaro si vede la operatione di Dio. E quanto sin'hora havete veduto, è nulla a comparatione di quanto Dio farà». Nonostante la guerra in atto fra protestanti e cattolici si riprese così la costruzione, grazie anche a capitali di mecenati. Tommaso non mancava di visitare il cantiere, ma nessuno aveva idea dei tempi per la realizzazione definitiva. A questo proposito, racconta Guarinoni, fra' Tommaso gli aveva detto di non aver fretta perché — profetizzò — «... non morirete voi sino a che non havete compita la

«Nel nome di Dio seguite la impresa, perché chiaro si vede la operatione di Dio. E quanto sin'hora havete veduto, è nulla a comparatione di quanto Dio farà».

Una chiesa importante non solo perché patrocinata dalle arciduchesse Maria Cristina ed Eleonora, sorelle dell'imperatore d'Austria Ferdinando II, ma perché dedicata all'Immacolata e perché edificata in terra tedesca addirittura due secoli prima della proclamazione del dogma mariano da parte di Pio IX.

contadini e potenti, morendo in odore di santità dopo un'esistenza trascorsa nell'adorazione di Cristo crocefisso e nella venerazione della Vergine. Ebbene, questi scritti, nei quali si disegna un metodo completo per salire la «scala» che porta a Dio — un percorso che va dalla vita attiva alla purgativa e unitiva, attraverso le pratiche dell'orazione, della meditazione, fino ai gradi eminenti della presenza di Dio, delle estasi ... — sono oggetto da alcuni anni di un ambizioso progetto editoriale per i tipi dell'editrice Morcelliana e la cura esemplare del filologo Alberto Sana. Dopo il primo volume «Selva di contemplazione», è arrivato da poco in libreria il secondo, «Scala di perfezione», mentre presto compariranno raccolte sotto un terzo volume altre opere ascetiche e soprattutto i «Concetti morali contro gli eretici». Insomma tutto il Tommaso scrittore tra scienza e conoscenza, vita e morte, anima e corpo... Tutta l'opera dunque di chi nella sua vita fece il questuante per i conventi, ma del quale ci

CHI È

Marco Roncalli, è nato nel 1959 a Bergamo dove vive con la moglie Rossella e le figlie Marta ed Elisa. Giornalista e saggista, è autore e curatore di una ventina di volumi di studi sulla storia della Chiesa e la cultura del Novecento, soprattutto per i tipi delle Edizioni San Paolo, delle Edizioni di Storia e Letteratura e, recentemente, di Mondadori, dove è uscito il suo ultimo volume «Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia» per la collana delle «Scie». Nel 2008 ha ricevuto il Premio della Fondazione internazionale Raul Wallenberg.

chiesa». Così avvenne. Guarinoni morì ad Hall nel 1654, l'anno in cui la chiesa fu ultimata. Già articolata nel progetto originario in moduli ternari quale visualizzazione simbolica del dogma trinitario, fu successivamente più volte restaurata. Tornata agli antichi splendori è oggi monumento nazionale.